

NUOVO SINDACATO 2 PARLA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL

Politici deboli Contiamo più noi

Domanda. Raffaele Bonanni, la novità di questi mesi è la ritrovata armonia fra Cgil, Cisl e Uil, dopo anni di divisioni. Come ci siete riusciti?

Risposta. A partire dallo scorso anno è cresciuta di intensità una nuova fiducia fra le tre confederazioni. Le posizioni che via via abbiamo preso unitariamente sulla finanziaria, sul mercato del lavoro, sul secondo livello di contrattazione, dimostrano che siamo riusciti a superare difficoltà e contrasti storici. Un percorso che ci ha poi portato all'accordo sul welfare. Subito dopo c'è stata la consultazione fra i lavoratori, con larghissima partecipazione e consenso. E ci ha fatto molto bene. In questo contesto nasce il ritrovato rapporto franco e dialettico tra Cgil Cisl e Uil, con la confortante aspettativa di poter presto fare altre cose importanti, come la vertenza unitaria sul fisco che abbiamo lanciato da Milano nelle scorse settimane, o come le intese sulla contrattazione, sulla democrazia economica, sulla rappresentanza.

D. Sembra un miracolo. Che alcuni sostengono sia dovuto, almeno in parte, proprio a lei, al suo pragmatismo.

R. Sicuramente oggi c'è una condizione di forte rinnovamento dei nostri rapporti e di grande fervore unitario nel sindacato, tanto più evidente se si considera quello che accade attorno a noi, le divisioni nella politica, nei partiti. Quanto al merito, ringrazio ma non bisogna mai personalizzare. Il merito è di tutti: abbiamo ritrovato in noi le energie migliori e le abbiamo utilizzate per fare cose sensate.

D. A proposito di politica e partiti: la

nascita del Pd, l'unione delle due forze storiche che in qualche modo costituivano il riferimento del sindacato, ha influenzato il vostro riavvicinamento?

R. Non direi. Certo non ha influenzato la Cisl. Come ho detto, oggi la politi-

ca è debole, i partiti sembrano di carta velina tanto sono leggeri, tutti presi a discutere di raccolte di firme, sondaggi, nuovi nomi, perdendo di vista quelli che sono i veri problemi, la vera partecipazione. Mentre il sindacato è forte e il referendum ha dimostrato che la partecipazione, da noi, è una cosa molto seria. Insomma, si sta invertendo il meccanismo: siamo noi che possiamo influenzare i processi politici.

D. Ma qualcuno sostiene: se si sono uniti i partiti, perché non anche i sindacati? Magari rispolverando il progetto, lanciato proprio dalla Cisl ai tempi di Sergio D'Antoni, del sindacato unico?

R. Quella era una iniziativa giusta che partiva da ragioni strettamente sindacali in relazione all'ipotesi e alla possibilità, aperta dopo la caduta del muro, di realizzare in Italia una compiuta democrazia dell'alternanza. Oggi siamo in una situazione ben diversa da allora. Ma penso che si possa accelerare sui nodi dell'unità sindacale lavorando su materie a noi proprie: innanzi tutto sul modello contrattuale, che è la nostra Costituzione, la ragione stessa dell'esistenza del sindacato. Poi, la democrazia sindacale: come si decide, chi decide, quando. Infine, il nodo della rappresentatività. Contrattazione, democrazia, rappresentanza, sono i tre corni principali del dilemma su cui siamo sempre stati divisi. Affrontarli assieme a Cgil e Uil, come stiamo già facendo, equivale a lavorare

seriamente sull'unità sindacale, come mai prima d'ora.

D. È una stagione nuova che si apre?

R. Ne sono convinto. La salute del sindacato è eccellente, lo dimostrano i risultati delle consultazioni, sul welfare ma anche sul Pubblico impiego: insieme, Cgil, Cisl e Uil hanno avuto l'81% dei voti. Aumenta i consensi anche la Cisl. La nostra gente sta reagendo bene, ci vuole più pragmatici e più uniti.

D. Una lezione per la politica?

R. Spero di sì. Per questo penso che dobbiamo continuare a lavorare per rafforzare l'unità fra di noi.

D. Ma riuscirete davvero a realizzare a breve il tanto atteso accordo sulla riforma contrattuale? Perché dopo aver raggiunto l'accordo tra voi, dovrete pur trovarlo anche con la Confindustria.

R. Esistono ancora alcuni elementi, diciamo culturali, che un poco ci condizionano; ma la partita è così importante che si rafforzano le chance dell'intesa. Una volta che noi tre avremo trovato la strada, sarà più facile accordarci anche con le controparti. Se riusciremo, sono convinto che si aprirà davvero una stagione nuova. Non saranno solo alcune rondini, ma un intero stormo annuncerà che è arrivata la primavera, e che l'unità del sindacato è forte, reale e concreta.